

Rassegna Stampa

di Martedì 29 marzo 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
17	Il Sole 24 Ore	29/03/2022	"A Mirafiori l'hub ingegneri dell'elettrico" (F.Gre.)	3
33	Corriere della Sera	29/03/2022	Micchiche' presidente di Engineering. Ibarra: ora il metaverso (A.Bonafede)	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	27/03/2022	Superbonus, torna il pressing: niente scadenze per le villette (M.Mobili)	5
7	Il Sole 24 Ore	27/03/2022	Riforma appalti: secondo round, relatrici Braga (Pd) e Mazzetti (Fi) Busia: da aprile decert	7
29	Italia Oggi	29/03/2022	Nuovo fondo progettazione per il Pnrr	8
35	Italia Oggi	29/03/2022	E i purificatori d'aria restano senza risorse. La novita' nel dl Ucraina (E.Micucci)	9
35	Italia Oggi	29/03/2022	Fondazione Hume: la ventilazione riduce fino all'82% i casi (A.Iuliano)	10
35	Italia Oggi	29/03/2022	Ventilazione, zero linee guida (E.Micucci)	11
24	Italia Oggi	26/03/2022	Nei parametri premi agli avvocati pro Adr	12
Rubrica Sicurezza				
15	Il Sole 24 Ore	29/03/2022	Come cambiano le tutele dei cittadini europei in materia di privacy (G.Finocchiaro/O.Pollicino)	13
Rubrica Lavoro				
29	Italia Oggi	29/03/2022	Occasionali, Co via fax fino al 30/4 (D.Cirioli)	15
Rubrica Altre professioni				
24	Il Sole 24 Ore	26/03/2022	Commercialisti: valutazioni prudenti sulla riduzione di capitale (A.Ge./F.R.v.)	16
Rubrica Università e formazione				
40/41	La Repubblica	29/03/2022	Universita'. Sempre piu' scelta ma meno iscritti (A.Magista'/V.Ferlazzo)	17
Rubrica Professionisti				
36	Il Sole 24 Ore	29/03/2022	Asseverazioni e 110%, tre modelli di polizza per i professionisti (G.Latour)	21
31	Italia Oggi	26/03/2022	Lapet e Uni a sostegno della normazione nel nome della legge 4/2013 (L.Basile)	22
31	Italia Oggi	26/03/2022	Professioni senza riserve (I.Buriani)	23

«A Mirafiori l'hub ingegneri dell'elettrico»

Mobilità green

Incontro ieri a Torino tra Tavares, Lo Russo e Cirio con Marsiaj e Elkann

TORINO

Un incontro richiesto da settimane, per mettere sul tavolo le competenze del sistema piemontese dell'automotive e ribadire la volontà delle istituzioni di costruire una collaborazione con Stellantis. E le reazioni sono state positive, a iniziare dal ceo Tavares che ha parlato di una discussione costruttiva. All'incontro, a Mirafiori, hanno partecipato il presidente di Stellantis John Elkann, l'ad Carlos Tavares, il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, il Sindaco di Torino Stefano Lo Russo e il presidente dell'Unione Industriali Torino Giorgio Marsiaj. La cornice è il piano industriale «Dare Forward 2030» presentato il primo marzo. Stellantis ribadisce in una nota di essere «fortemente impegnata in Piemonte» e gli investimenti per creare il Turin Manufacturing District sono solo il primo esem-

pio concreto. «La nuova piattaforma elettrificata dedicata a Maserati permetterà di produrre, tra il 2022 e il 2024, le nuove GranTurismo e GranCabrio ma soprattutto la Nuova Quattroporte. Inoltre, l'attuale ciclo di vita e la futura generazione della Nuova Fiat 500, con l'intera gamma di motori elettrici, avranno Torino come unica casa al servizio del mondo». La sfida per il sistema automotive di Torino e del Piemonte è dunque quella di ritagliarsi un ruolo nel campo delle forniture per i sistemi a trazione elettrica di alta gamma, accanto alle filiere radicate nella Motor Valley.

Dall'incontro sono arrivate rassicurazioni anche sul fronte dell'ingegneria: «La grande opportunità di Torino è quella di assumere il ruolo di centro di competenza ingegneristico internazionale per l'elettrificazione che può contare su diversi poli come il Battery Hub e Lab, il più grande impianto Vehicle-to-Grid al mondo per la ricarica bidirezionale e le Solar Power Production Unit a pannelli solari». Piemonte e Torino sono indissociabili da Stellantis ha ribadito il presidente Elkann, «e dal futuro della mobilità che stiamo costruendo. Cosa che vogliamo fare insieme ai nostri partner locali e alle parti interessate per essere più forti e raggiungere il nostro scopo in Italia e nel

mondo». Il dialogo, ha detto Tavares, continuerà anche con le organizzazioni sindacali «per la trasformazione di Stellantis in un'azienda tecnologica di mobilità sostenibile, per offrire ai propri clienti una mobilità pulita, connessa, sicura e conveniente e raggiungere le zero emissioni di carbonio entro il 2038». Metteremo a disposizione del Gruppo, ha sottolineato il presidente Cirio, «le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale. La Regione e Stellantis sono sempre più unite nel consolidamento del ruolo dell'azienda in Piemonte e nel rilancio delle politiche industriali che continuano a vedere il Piemonte come protagonista del settore automotive». Il sindaco Lo Russo ha sottolineato la capacità della città di creare «valore produttivo e sociale accompagnando e anticipando la transizione industriale ed ecologica in atto». Per Giorgio Marsiaj, presidente degli industriali torinesi, «Torino e il Piemonte saranno parte fondamentale del piano strategico del Gruppo non solo dal punto di vista produttivo, ma anche dal punto di vista ingegneristico», con un ruolo di primo piano nella transizione tecnologica e ambientale verso la mobilità sostenibile.

— F. Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Alla presentazione di «LogIn»

Micchiché presidente di Engineering Ibarra: ora il metaverso

Il Metaverso è più vicino a noi di quanto possiamo immaginare. Anzi, è già tra noi, solo che «ci vorranno 3 o 4 anni affinché le soluzioni tecnologiche di questo tipo diventino scalabili e quindi diffuse in maniera capillare».

A dirlo al *Corriere*, durante la presentazione di LogIn, è Maximo Ibarra, ceo di Engineering, azienda italiana dell'IT che fattura oltre un miliardo di euro e che nella giornata di ieri ha ufficializzato la nomina a presidente di Gaetano Micchiché, presidente della divisione Imi Corporate and Investment Banking di Intesa Sanpaolo e vicepresidente di Prelios. Da mesi il Metaverso, che si può definire come lo spazio virtuale in cui persone reali interagiscono tra di loro tramite avatar o strumenti di realtà aumentata, è al centro di dibattiti tecnologici e non solo. Per ora esistono molti di questi mondi, non connessi tra loro, ma la ricerca è già ben al di là della realtà virtuale a cui siamo abituati, di solito associata al gaming. I big della moda ci hanno già investito, Travis Scott ha tenuto un concerto su una piattaforma

1 miliardo di euro è il fatturato del gruppo Engineering



Leader
 Gaetano Micchiché, è stato nominato presidente del gruppo Engineering

con milioni di utenti, ma alcune aziende, come Engineering, stanno guardando anche all'ambito medico: «Stiamo implementando applicazioni per rendere il rapporto medico-paziente più immersivo. Incontrare il medico in un ambiente virtuale è un'esperienza diversa dal vederlo su uno schermo. Progetti simili sono in corso all'Humanitas San Raffaele o al Gemelli di Roma».

Il successo del Metaverso dipenderà, dunque, da due fattori: costi e qualità dell'esperienza. «La tecnologia sta facendo passi da gigante, ma ancora è poco accessibile. Poi andranno convinte le singole persone: se l'utente percepisce soddisfazione per che quello che fa nel mondo virtuale allora significa che esperienza fisica e digitale possono viaggiare sulla stessa lunghezza d'onda».

Non mancano, però, i punti critici. Oltre ai problemi di privacy già evidenziati, da non sottovalutare sono la sostenibilità e il rischio di distacco dalla realtà degli utenti: «Il Metaverso può essere sostenibile, anche se l'elaborazione dei dati richiede tanta energia. Ma la sostenibilità riguarda anche l'aspetto umano: il rischio che le persone si alienino esiste».

Andrea Bonafede

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA

Superbonus, torna il pressing: niente scadenze per le villette

Incentivi fiscali

Il Parlamento torna a premere sul Governo per eliminare dal Superbonus i vincoli per l'applicazione del 110% alle case unifamiliari, le cosiddette villette. L'emendamento è stato inserito dalla maggioranza nel decreto bollette e se si andasse alla conta il Governo potrebbe non spuntarla. **Mobili** — a pag. 7



Superbonus, pressing del Parlamento: niente scadenze per le villette

Decreto bollette. Sfumata la chance della conversione del Sostegni ter si punta sul governo per eliminare il termine del 30 giugno. Il nodo risorse

Marco Mobili

ROMA

Il Parlamento non molla la presa sul superbonus per le unità unifamiliari. E dopo aver chiesto a più riprese al Senato la proroga della scadenza del 30 giugno durante la conversione in legge del decreto Sostegni ter, ora alla Camera torna in pressing sul governo. E in questo caso alzando anche la posta. In commissione Ambiente e Attività produttive di Montecitorio, dove è in corso la conversione in legge del decreto "bollette", la maggioranza ha sottoscritto un emendamento per la soppressione di ogni vincolo all'applicazione del 110% per gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza delle cosiddette villette.

A firmare la soppressione del termine del 30 giugno e del vincolo del Sal del 30% di lavori eseguiti sempre entro fine giugno, sono il Movimento 5 Stelle, la Lega, il Pd e Forza Italia. A questo correttivo se ne aggiungono anche altri due, uno di Coraggio Italia e uno del gruppo Misto, tra cui i Verdi Europei. Insomma, se si dovesse an-

dare alla conta sulla falsariga di quanto accaduto sulla delega fiscale e in particolare sulla riforma del catasto, il governo questa volta potrebbe anche non spuntarla.

Il jolly che potrà giocare l'esecutivo sarà quello degli oneri che una modifica al superbonus di questo tipo comporta. A conti fatti e guardando al recente passato le risorse da recuperare per cancellare il termine del 30 giugno per il 110% sulle villette potrebbero arrivare tra i 400 e i 500 milioni di euro. Una somma al momento non disponibile nel budget messo a disposizione dei parlamentari per le modifiche al Dl, a meno che il Parlamento e il governo non vogliano attendere i nuovi spazi fiscali che l'esecutivo vuole garantirsi con il Def in arrivo a fine mese. Spazi fiscali che però nelle intenzioni del governo andrebbero tutti indirizzati a nuovi aiuti alle famiglie e alle imprese in crisi per la guerra e il caro energia e difficilmente da indirizzare al superbonus per le unità unifamiliari.

Senza arrivare alla soppressione dei vincoli che oggi limitano la vita del 110% per le villette a fine giugno,

la Lega e Italia Viva chiedono almeno una proroga del termine di giugno. Con tre emendamenti distinti si chiede al governo di arrivare almeno al 31 dicembre 2022. A pesare sulla possibilità di portare a termine almeno un terzo dei lavori entro metà anno sono infatti il continuo cambiamento delle regole sul fronte dei controlli sui bonus edilizi, il caro energia e ora anche la guerra in Ucraina che pesano sui prezzi e sui materiali per realizzare i lavori.

Anche dal lato sinistro della maggioranza è arrivato il pressing sul 110 per cento. Consapevoli di dover far convivere le legittime richieste che arrivano da imprese e contribuenti con gli oneri di finanza pubblica, Articolo uno e Leu chiedono di spostare il termine del 30 giugno almeno fino al prossimo 31 ottobre. Per capire se alla Camera, a differenza del Senato, il pressing sul 110% produrrà qualche effetto concreto occorrerà attendere nei prossimi giorni il confronto, non certo facile, tra maggioranza e governo e il voto di merito in Commissione sulle diverse proposte di apertura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4-500 milioni

LA COPERTURA

Per allungare la scadenza del superbonus alle unifamiliari è richiesta una dote di 4-500 milioni. Somma non disponibile nel budget dei parlamentari per le

modifiche al Dl bollette. Una possibilità sono i nuovi spazi fiscali del Def in arrivo, ma c'è l'incognita degli aiuti alle famiglie e alle imprese in crisi per la guerra e il caro energia.

159329

Riforma appalti: secondo round, relatrici Braga (Pd) e Mazzetti (Fi) Busia: da aprile decertificazione

Alla Camera

È previsto per martedì pomeriggio l'inizio dell'esame della legge delega di riforma degli appalti alla commissione Ambiente della Camera. È la seconda lettura dopo l'approvazione del Senato. Relatrici del provvedimento, che è una delle misure chiave delle scadenze di giugno del Pnrr, saranno Chiara Braga (Pd) ed Erica Mazzetti (Forza Italia). Martedì l'esame comincerà proprio con la loro relazione che dovrebbe illustrare il provvedimento, con le modifiche introdotte al Senato, e individuare probabilmente le aree in cui è auspicabile intervenire ancora.

Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, artefice al Senato di quello che ha definito «un buon accordo con la maggioranza che conferma l'impianto di riforma del governo senza neanche ricorrere al voto di fiducia» ha anche detto, nell'intervista al Sole 24 Ore del 10 marzo, che «il metodo del dialogo consentirà alla Camera di fare una seconda lettura senza blindare il testo».

Intanto il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Giuseppe Busia, conferma che da aprile ci sarà un nuovo passo avanti verso la semplificazione, la sburocratizzazione e la decertificazione della partecipazione alle gare e agli appalti pubblici (si veda Il Sole 24 Ore del 13 dicembre 2021). La verifica dei requisiti di partecipazione delle imprese alle gare, in particolare, avverrà tutta online attraverso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici di Anac, con acquisizione di

tutti i dati, e - a regime - il controllo di ogni passaggio fino al collaudo e alla consegna dell'opera finita.

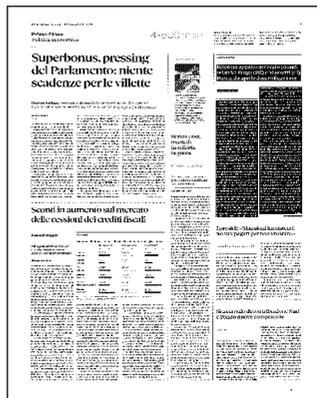
Dal certificato antimafia alla regolarità fiscale: tutto online in una sola banca dati. E la creazione di una white list delle imprese che hanno i requisiti "moralì", evitando duplicazione dei controlli di carattere generale.

La sburocratizzazione e la decertificazione degli appalti è uno degli obiettivi del Pnrr. «I documenti prodotti - dice Busia - vengono certificati una volta per tutte, permettendo ad Anac di controllare l'appalto dalla gara all'esecuzione e collaudo dell'opera. Tutto in digitale, in forma preventiva e non ex post».

Da aprile la verifica online del possesso dei requisiti di partecipazione delle imprese alle gare diventa obbligatoria. La ratio è consentire gare standardizzate, la circolazione della sola documentazione in formato digitale di provenienza certa, la riduzione dei tempi per reperire la documentazione e anche la semplificazione per l'attività di controllo. Sarà obbligatorio il collegamento alla Banca dati dei subappaltatori. E vi confluiranno i certificati emessi dall'Agenzia delle Entrate, dal ministero dell'Interno e dalle Camere di Commercio, come il casellario giudiziario, i bilanci e i certificati di regolarità contributiva dei professionisti. I documenti acquisiti saranno riutilizzabili per altre gare per 4-6 mesi, dopodiché dovranno essere rivalidati. Entro il 2023 sarà poi completato il fascicolo virtuale per gli operatori economici, che ridurrà ulteriormente gli oneri per la partecipazione alle gare.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICHIESTA RPT
*Nuovo fondo
 progettazione
 per il Pnrr*

Un fondo rotativo per la progettazione per scongiurare il rischio di vanificare l'attuazione del Pnrr. E' la richiesta fatta dai professionisti tecnici al governo in una nota diffusa dalla Rpt (Rete delle professioni tecniche). «I professionisti tecnici italiani da tempo denunciano il rischio che l'attuazione dei programmi previsti dal Pnrr venga messa in discussione dall'atavica carenza di capacità di progettazione che caratterizza le pubbliche amministrazioni», si legge nella nota. Proprio in questo senso, «in occasione di un recente incontro organizzato dal Ministero della Pa, il coordinatore della Rete Armando Zambrano, ha avviato un'interlocuzione col ministro Renato Brunetta per l'approvazione di un fondo rotativo per le stazioni appaltanti, al fine di finanziarne le attività di progettazione». Dalla Rpt, infine, la richiesta di ulteriori chiarimenti sulle ultime novità normative in tema di assunzioni a tempo determinato di professionisti nelle pubbliche amministrazioni.

— © Riproduzione riservata —



E i purificatori d'aria restano senza risorse. La novità nel dl Ucraina

DI EMANUELA MICUCCI

Non solo le linee guida e gli standard tecnici sui sistemi di purificazione e filtraggio dell'aria sono fuori il tempo massimo fissato dalla legge. Ad azzoppare areazione e ventilazione nelle scuole come misura anticontagio da covid in classe anche un «taglio» alle risorse per l'acquisto di questi dispositivi. Lo stabilisce, di fatto, il governo nel decreto Ucraina (all'esame del Senato per la conversione in legge) al comma 2 dell'art. 36, inizialmente previsto nella bozza del decreto Riaperture e poi passato identico nel testo dell'altro provvedimento. «Al fine di contenere il rischio epidemiologico», precisa la norma, il Fondo per l'emergenza epidemiologica da COVID-19 per l'anno scolastico 2021/2022, quello da 350 milioni di euro previsti dal Sostegni bis, «è incrementato nel limite di spesa di 30 milioni di euro nel 2022».

E le risorse «possono essere destinate per l'acquisto di dispositivi di protezione, di materiali per l'igiene individuale e degli ambienti nonché di ogni altro materiale, anche di consumo, utilizzabile in relazione all'emergenza epidemiologica da covid-19».

Scompare così dalle risorse aggiuntive il riferimento esplicito all'acquisto di impianti di purificazione dell'aria «contenenti sistemi di filtraggio delle particelle e distruzione di microrganismi presenti nell'aria», che invece era entrato tra i beni acquistabili con i 350 milioni di euro stanziati con il decreto Sostegni bis alle scuole per l'emergenza covid in questo anno scolastico.

Una precisazione frutto di un emendamento Pd-Lega in Senato in fase di approvazione della legge di conversione del decreto e che fino ad allora non c'era. Così che dirigenti scolastici

ed enti locali potevano destinare quelle risorse più agevolmente ed efficacemente anche a questo scopo. O con ciò che restava del fondo per l'emergenza, ormai ampiamente utilizzato, sottolineavano i presidi, che, in assenza di nuove risorse, vi stavano attingendo anche per comprare le mascherine Ffp2 il cui fabbisogno era notevolmente aumentato per l'estensione dell'auto-sorveglianza alle primarie e agli asili.

Venendo meno nel nuovo provvedimento il riferimento a questi impianti di purificazione e filtraggio dell'aria per l'utilizzo degli ulteriori 30 milioni di euro entro la fine dell'anno scolastico, si ritorna sul tema alla situazione di poca chiarezza e insieme di alibi che si trascinarono almeno da maggio scorso, quando fu varato il Sostegno Bis, poi convertito in legge ad agosto. Un salto indietro di quasi un anno. Al di là degli annunci.

© Riproduzione riservata



Fondazione Hume: la ventilazione riduce fino all'82% i casi

DI ANGELA IULIANO

La ventilazione meccanica controllata riduce dell'82% i casi di covid da focolai in classe con la massima portata di ricambio dell'aria (6 o più ricambi-ora). Lo certifica uno studio condotto dalla Fondazione Hume in collaborazione con le Marche, la regione che fin da gennaio 2021 ha investito 3 milioni di euro per installare impianti Vmc nelle scuole e ha destinato ulteriori 3 milioni per adibire le aule con sanificatori. Lo studio si è svolto dal 13 settembre 2021 al 31 gennaio 2022 coinvolgendo 10.441 classi marchigiane delle scuole di ogni ordine e grado, dalle materne alle superiori, di cui 10.125 senza impianto e 316 con impianti di Vmc (rispetto alle 500 in

erano installati all'inizio dell'indagine). Ponendo a 100 il valore dell'indicatore per le classi prive di Vmc si può determinare il rischio relativo di infezione per le aule dotate di Vmc. Tale rapporto è pari al 37,2%, il che vuol dire che la presenza della Vmc in classe abbatte il rischio di trasmissione di un fattore vicino a 3 (indicatore medio). «Lo studio ha evidenziato che l'impatto della Vcm nell'abbattere la carica virale nell'aria», spiega **Luca Ricolfi**, presidente della Fondazione Hume, «è molto forte e statisticamente significativo. La portata massima degli apparecchi installati, infatti, varia notevolmente da scuola a scuola, in un range che va da 100 a 1.000 metri cubi-ora. Se distinguiamo le classi in base alla portata de-

gli apparecchi installati, scopriamo che il rischio relativo di infezione da Sars-Cov-2 può scendere intorno a un valore compreso fra 5 e 6 se la portata supera i 750 metri-cubi-ora, il che equivale approssimativamente a 5 ricambi-ora. «Quindi non basta mettere un apparecchio Vcm ma occorre collocarne un numero di portata massima adeguata», illustra Ricolfi. Si osserva una variazione dell'efficacia da 40% correlata ad un ricambio/ora di 0,67-3,33, ad un 66,8% di efficacia correlata a 3,33-4,67 ricambio/ora, a 82,5% di efficacia con 4,67-6,66 ricambio/ora. «In sostanza la Vcm, ben fatta, ha una capacità di contenimento della circolazione del virus doppia rispetto al vaccino».

1 Riproduzione riservata



Il governo doveva emanare la direttiva entro il 19 marzo. Arriverà non prima di un mese

Ventilazione, zero linee guida

Enti e istituti soli nel decidere quali standard adottare

DI EMANUELA MICUCCI

Tempo scaduto, ma non c'è traccia delle linee guida sulle specifiche tecniche per l'adozione di dispositivi mobili di purificazione e impianti fissi di areazione e standard minimi di qualità dell'aria negli ambienti scolastici e confinati. Le prevedeva la legge di conversione del decreto legge 221/2021 approvata il 10 febbraio scorso. Entro 30 giorni, cioè entro il 19 marzo, il governo su proposta del ministero della salute avrebbe dovuto elaborare le linee guida e gli standard tecnici. Una norma che ha l'obiettivo di aiutare anche enti locali e presidi, oltre che i medici competenti e i referenti covid sulla sicurezza, a capire meglio quali impianti installare e come funziona il contagio per via aerosol da covid-19. Evitando, inoltre, che sul mercato vengano messi strumenti inappropriati.

I lavori, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, procederebbero a rilento e i ministeri competenti vi stanno mettendo mano con gli esperti dell'Istituto superiore di sanità. Nessuno si bilancia né sui contenuti né sulla tempistica. Anche se sembrerebbe ormai probabile che bisognerà aspettare almeno un altro mese, mese e mezzo. In tempo, ormai, per il prossimo anno scolastico e accademico. E non per il 1 maggio quando a scuola e all'università verranno meno molte misure di mitigazione del contagio, che senza aver predisposto adeguati sistemi di ventilazione rischia di far aumentare la circolazione del virus. «Siamo in attesa che il governo batte un colpo», commenta il comitato nazionale IdeaScuola che si è battuto per ottenere linee guida e standard tecnici attraverso una specifica norma. «Da due anni chiediamo

che si affronti il problema del rischio contagio nelle aule scolastiche», spiega, «ottenere linee guida e standard ufficiali di carattere nazionale e indicazioni sugli standard minimi per la qualità dell'aria si questo tema ci sembra il minimo per assicurare benessere e prevenzione nel breve e nel lungo periodo dentro le scuole».

Del resto, già un legge del 1975 indicava la necessità di agire sulla qualità dell'aria per prevenire così la

diffusione di patogeni: una legge quasi totalmente ignorata in circa 50 anni fa e soprattutto durante l'emergenza pandemica da covid-19. Varato lo scorso 3 marzo, «il piano del governo degli Stati Uniti per migliorare la ventilazione negli ambienti chiusi, inclusi gli edifici scolastici, rappresenta una vera e propria rivoluzione culturale», spiega **Giorgio Buonanno**, professore di fisica tecnica ambientale all'Università di Cassino e alla Queensland University of Technology di Brisbane. «In Italia le competenze per intraprendere la stessa via verso l'innovazione non mancano, attendiamo con fiducia che le autorità competenti ne capiscano l'importanza e agiscano di conseguenza». Del resto, «la ventilazione meccanica controllata è l'unico modo ingegneristico per ridurre il rischio di contaminazione al chiuso», spiega Buonanno, «l'errore commesso nella gestione della pandemia è stato di considerare la tra-

missione del virus solo legata alla diffusione tramite droplet, contrastata con distanziamento e lavaggio delle mani. Misure che da sole non funzionano perché esiste un terzo meccanismo, ben più importante, che è quello dell'aerosol (goccioline piccole invisibili). Negli ambienti chiusi è quindi essenziale affidarsi alla ventilazione controllata».

© Riproduzione riservata



Giorgio Buonanno

Nessuno si bilancia né sui contenuti né sulla tempistica. Anche se sembrerebbe ormai probabile che bisognerà aspettare almeno un altro mese, mese e mezzo. In tempo, ormai, per il prossimo anno scolastico e accademico. E non per il 1 maggio quando a scuola e all'università verranno meno molte misure di mitigazione del contagio



Nei parametri premi agli avvocati pro Adr

Incentivi dai parametri forensi agli avvocati che promuovono «l'esperimento dei mezzi alternativi di risoluzione delle controversie». E «continuità previdenziale» per i legali assunti nell'ufficio del processo e che dunque, in quanto sospesi dall'albo professionale, rischiano di perdere le prestazioni della Cassa forense. Sono i punti che impegnano il Governo nella risoluzione adottata dalla commissione Giustizia della Camera nell'ambito della relazione sullo stato di attuazione del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza anti Covid-19 (cfr. il documento allegato).



zionale di ripresa e resilienza anti Covid-19 (cfr. il documento allegato).

Conseguenza automatica

«La lacuna normativa», osserva il documento approvato a Montecitorio, non è colmata dalla soluzione adottata ex post dal decreto bollette che, per evitare conflitti d'interessi, prevede la sospensione dall'esercizio della professione forense per i legali assunti a tempo determinato nell'Upp: la conseguenza automatica, infatti, è la cancellazione dell'iscrizione anche alla Cassa forense. Insomma: i vincitori del concorso temono danni alla loro futura pensione. E ora la Commissione chiede al Governo di individuare insieme con il Parlamento «una soluzione che tuteli pienamente la continuità e la conservazione dello status previdenziale e di tutte le prestazioni, anche assistenziali, correlate». Senza dimenticare di «valorizzare il personale amministrativo già in forze nell'amministrazione giudiziaria». Sui parametri forensi si sollecita un approccio premiale agli avvocati pro alternative dispute resolution.

vede la sospensione dall'esercizio della professione forense per i legali assunti a tempo determinato nell'Upp: la conseguenza automatica, infatti, è la cancellazione dell'iscrizione anche alla Cassa forense. Insomma: i vincitori del concorso temono danni alla loro futura pensione. E ora la Commissione chiede al Governo di individuare insieme con il Parlamento «una soluzione che tuteli pienamente la continuità e la conservazione dello status previdenziale e di tutte le prestazioni, anche assistenziali, correlate». Senza dimenticare di «valorizzare il personale amministrativo già in forze nell'amministrazione giudiziaria». Sui parametri forensi si sollecita un approccio premiale agli avvocati pro alternative dispute resolution.

Dario Ferrara

— © Riproduzione riservata —



Come cambiano le tutele dei cittadini europei in materia di privacy

Il mercato dei dati

Giusella Finocchiaro e Oreste Pollicino

Il 25 marzo è stata annunciata, da parte della Commissione europea e della Presidenza degli Stati Uniti, la conclusione dell'attesissimo accordo transatlantico che dovrebbe costituire una stabile base di legittimazione per i flussi di dati personali transfrontalieri. Quanto meno una base più solida rispetto ai due accordi precedenti, invalidati dalla giurisprudenza della Corte di giustizia nella ormai ben nota "saga Schrems (atto I e atto II)".

In che cosa questo nuovo accordo si differenzia dai precedenti, e che possibilità ha di superare l'esame attento della Corte di Lussemburgo?

È presto per rispondere a questa domanda e bisognerà vedere come l'accordo si tradurrà nel testo giuridico definitivo. Al momento vi è un certo ottimismo da parte della Commissione europea, secondo cui il nuovo *Transatlantic framework* introduce un obbligo senza precedenti per gli Stati Uniti di attuare alcune importanti riforme che dovrebbero rafforzare la protezione della *privacy* dei cittadini europei dalle attività di *intelligence* americane.

Tutto questo, in cinque mosse.

➊ Una maggiore aderenza, da parte della controparte americana, ai principi guida di necessità (nel realizzare obiettivi di sicurezza ben identificati) e di proporzionalità delle limitazioni della protezione dei dati personali. Questi principi costituiscono il codice genetico del costituzionalismo europeo e hanno portato la Corte di giustizia ad annullare i due accordi precedenti.

➋ L'adozione di chiare regole e garanzie vincolanti per limitare l'accesso ai dati personali da parte delle autorità di *intelligence* statunitensi.

➌ La previsione di un nuovo sistema di ricorso con due gradi di giudizio per la risoluzione dei reclami dei cittadini europei contro l'accesso ai dati da parte dell'*intelligence* americana.

➍ La specificazione di obblighi stringenti per le imprese che trattano i dati personali trasferiti dall'Unione.

➎ La costruzione di specifici meccanismi di monitoraggio e revisione.

Al di là delle previsioni sulla tenuta di questo nuovo accordo politico, ci sono almeno tre considerazioni che possono essere utili per contribuire a una

visione meno frammentaria del contesto in cui l'accordo si colloca.

Innanzitutto, non sembra un caso che i tentennamenti della Commissione nel fare proprio il testo proposto dal dipartimento del Commercio statunitense siano venuti meno proprio nel particolare momento storico che stiamo vivendo: cioè durante la guerra in Ucraina. La riconosciuta abilità delle agenzie di *intelligence* statunitense nel

fornire alle omologhe agenzie europee informazioni in tempo reale sui piani bellici russi ha reso evidente che trovare un accordo sul trasferimento di flussi transfrontalieri di dati fosse urgentissimo.

Ancora, non può non osservarsi il mutato atteggiamento delle *big tech* che, con lo scoppio del conflitto, hanno deciso di andare oltre la neutralità e assumere posizioni forti a favore del Paese invasor.

I grandi attori della Rete, agendo in stretta cooperazione con la Commissione europea, hanno agito per limitare la propaganda russa. Hanno favorito la permanenza nel *web* del grido di resistenza della popolazione ucraina, anche in alcuni casi contrariamente alle *policy* esistenti, andando oltre i limiti dell'*hate speech* stabiliti dalle stesse piattaforme.

Infine, sembra essere giunta una stagione di assestamento dei rapporti tra potere politico e potere giurisdizionale all'interno dell'Unione europea. La Corte di giustizia sembra volersi gradualmente emancipare dalla prospettiva unidirezionale di tutela della *privacy* digitale che ha caratterizzato

buona parte delle decisioni degli ultimi anni. Una prospettiva comprensibile in passato, quando l'obiettivo era quello di stabilire e di rafforzare la specificità del modello continentale: un modello in cui, come è noto, la protezione dei dati personali è un diritto fondamentale costituzionalizzato dalla Carta dei diritti europea. Ma oggi questa è una prospettiva in parte superata, perché il successo del General data protection regulation (Gdpr) come regola standard globale e l'«effetto Bruxelles», di esportazione del

modello nelle altre aree geopolitiche, hanno reso più sicuro e stabile il mercato digitale europeo rispetto a sfide esterne. Per questo è fondamentale ora tutelare maggiormente i principi di certezza del diritto e di tutela delle legittime aspettative, senza rinnegare le

radici del costituzionalismo europeo. Un obiettivo che può ottenersi adottando una prospettiva che consideri l'insieme di tutti i diritti in gioco coinvolti nelle operazioni di bilanciamento: oltre al diritto alla *privacy*, il diritto alla libertà di espressione e il diritto alla libertà di iniziativa economica. Un obiettivo che richiede che si guardi con maggiore fiducia agli sforzi che l'amministrazione Biden sta facendo, in totale discontinuità con l'era Trump, per

innalzare il livello di tutela della *privacy* negli Stati Uniti. Naturalmente, non sarà mai un livello equivalente a quello europeo, per la diversità dei paradigmi costituzionali che caratterizzano i due ordinamenti. Potrà, tuttavia, essere un livello di tutela adeguato per consentire il trasferimento dei dati dei cittadini europei. Né più né meno di quello che è richiesto dalla normativa europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIÙ LIMITAZIONI
ALL'INTELLIGENCE
AMERICANA,
MA PIÙ LIBERTÀ
DI ESPRESSIONE
E DI INIZIATIVA
ECONOMICA**



159329

AUTONOMI

**Occasionali,
 Co via fax
 fino al 30/4**

Fino al 30 aprile si potrà continuare a fare la «CO» dei lavoratori occasionali tramite fax, oltre che con l'applicazione internet operativa da ieri. Lo precisa, tra l'altro, l'ispettorato nazionale del lavoro nella nota n. 573/2022 di ieri. Dal 1° maggio, la modalità telematica sarà l'unica e le «CO» inviate per e-mail saranno ritenute non valide e sanzionabili.

La «CO». Dal 21 dicembre l'obbligo della «CO» riguarda anche i «lavoratori autonomi occasionali», ossia i lavoratori inquadrabili all'art. 2222 del codice civile, da inviare all'ispettorato competente in ragione del luogo in cui è svolta la prestazione con le stesse modalità previste per le «CO» del lavoro intermittente. Così stabilisce la norma, ma finora la «CO» è stata fatta con l'invio di un'e-mail, non Pec. Il cambio di modalità c'è stato ieri, quando alle ore 10 è stata rilasciata la nuova applicazione sul sito internet dedicato ai «Servizi Lavoro» (clickavoro), accessibile con SPID e CIE.

Tre durate. La «CO» va fatta prima dell'inizio della prestazione come si desume dalla lettera d'incarico. Tra l'altro va indicato il «termine entro il quale sarà conclusa l'opera o il servizio», scegliendo fra tre ipotesi: entro 7, entro 15 o entro 30 giorni. L'Inl ricorda che, nel caso in cui l'opera o servizio non sia compiuto nel tempo indicato, diventa necessario fare una nuova «CO».

Periodo transitorio. Infine, l'Inl precisa che, fino al 30 aprile, resterà possibile fare la «CO» a mezzo e-mail. Dal 1° maggio, l'unico canale sarà quello telematico. Di conseguenza, non saranno ritenute valide, e quindi sanzionabili, le «CO» a mezzo e-mail. Si ricorda che la sanzione prevista varia da 500 a 2.500 euro per lavoratore (senza diffida).

Daniele Cirioli

© Riproduzione riservata



159329

MILLEPROROGHE

Commercialisti: valutazioni prudenti sulla riduzione di capitale

Il Dl Milleproroghe ha modificato il Dl Liquidità prevedendo che le disposizioni a tutela dell'integrità del capitale in presenza di perdite non si applichino nemmeno a quelle emerse al 31 dicembre 2021. La proroga, più limitata rispetto alla sospensione degli ammortamenti estesa anche al 2022, impone delle cautele sull'organo amministrativo e di controllo, come evidenziato dal documento diramato ieri dalla Fondazione nazionale dei commercialisti.

La sterilizzazione, anche per i bilanci 2021, degli obblighi civilistici di riduzione del capitale e della causa di scioglimento della società per le perdite 2021, suggerisce cautela agli organi societari in sede di approvazione del bilancio 2021, soprattutto laddove la società si sia avvalsa della sterilizzazione delle perdite già per il 2020, per cui sarebbe opportuna una valida pianificazione quinquennale che preveda il ritorno a risultati positivi a chiusura del quinto esercizio. In fase di approvazione di bilancio, quindi, la relazione degli amministratori di classico supporto delle ricapitalizzazioni potrà essere direttamente inclusa nella relazione sulla gestione e illustrerà le ragioni della perdita e gli opportuni provvedimenti proposti all'assemblea, anche in relazione alla tempistica stimata per il ripianamento delle perdite.

Qualora, poi, la società si sia avvalsa già della misura di sterilizzazione nel 2020, la relazione dovrà toccare anche questa situazione pregressa. Più in generale, massima cautela andrà osservata se la sterilizzazione è a fronte di un azzeramento del capitale. Perché se è vero che la norma vuole evitare una "deriva liquidatoria", è pur vero che in tali situazioni vi è un tema di continuità aziendale, reso ancora più evidente dalla crisi russo-ucraina. Nel caso di bilanci abbreviati è consigliabile che gli amministratori producano una relazione ad hoc o includano le informazioni nella nota integrativa abbreviata. Stesso obbligo di redazione appare necessario per i bilanci delle micro imprese (articolo 2435-ter del Codice civile). Dopodiché saranno necessarie le osservazioni dell'organo di controllo, inteso come collegio sindacale o sindaco unico, che vigila sull'operato degli amministratori e sui contenuti della loro relazione. L'attenzione dovrà essere superiore nei casi in cui la sterilizzazione abbia già interessato il 2020. Comunque nella loro relazione i sindaci dovranno dar conto di quanto la società avrà fatto nel primo dei cinque esercizi di sterilizzazione.

Focus particolare nei casi in cui vi sia l'azzeramento del capitale, considerato il concomitante scenario negativo della crisi russo-ucraina. Ciò anche in un'ottica di composizione negoziata della crisi, di scambio di informazioni col soggetto incaricato della revisione legale oppure fra i vari organi nel caso in cui la società faccia parte di un gruppo. La norma continua a prevedere l'obbligo di separata indicazione delle perdite sterilizzate in nota integrativa. Infine, l'ultimo paragrafo del documento della Fondazione è dedicato alla disciplina delle perdite nell'ambito della composizione negoziata delle crisi ai sensi del Dl 118/2021.

— A.Ge.
— F.R.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Percorsi e scenari della formazione

Università Sempre più scelta ma meno iscritti

di Aurelio Magistà con Valentina Ferlazzo

Il mondo accademico continua a rinnovarsi, anche sotto la spinta dei tanti cambiamenti sociali. Ne parliamo con il presidente della conferenza dei rettori e con quello di AlmaLaurea

Resta: purtroppo c'è voluta un crisi sanitaria epocale per mostrare quanto la ricerca sia importante

Dionigi: va bene lo specialismo, ma prima i ragazzi devono apprendere l'alfabeto per leggere il mondo

Scelta di lauree rinnovata e sempre più ampia da una parte, calo delle immatricolazioni dall'altra. L'istantanea dell'università italiana ci mostra questo strabismo, una contraddizione forse solo apparente ma comunque da misurare. 188 nuovi corsi di laurea approvati per il prossimo anno accademico (2022/23), ma intanto i nuovi iscritti a quello in corso sono il 3,3 per cento in meno del precedente. «Questa è la vera cattiva notizia», commenta Ivano Dionigi, presidente di AlmaLaurea ed ex rettore di Bologna, «considerato che in Europa è già fanalino di coda per percentuale di laureati. D'altra parte siamo un Paese in cui certi imprenditori dicono ai giovani di non perdere tempo a laurearsi».

Ferruccio Resta, presidente della conferenza dei rettori e rettore del Politecnico di Milano vuole «vedere il bicchiere mezzo pieno. Al dato sul calo delle iscrizioni abbinierei l'aumento delle iscrizioni alle lauree stem (science, technology, engineering, mathematics). E poi concordo con la ministra Maria Cristina Messa: questi dati andranno commentati più avanti e usati come metro per valutare gli effetti degli investimenti previsti del Pnrr, come i 500 milioni di euro in borse di studio e il miliardo per il dottorato di ricerca, vero fattore competitivo in contesti altamente innovativi». La scarsa atten-

zione di cui gode l'università in realtà sta cambiando. Anche se, nota Resta, «purtroppo ci è voluta la peggiore crisi sanitaria ed economica del secondo dopoguerra per fare capire il ruolo della ricerca e l'importanza della scienza». E la questione va inscritta in uno scenario più complesso, in cui l'università non è solo formatrice delle competenze e specifiche richieste dalla società e dalle imprese, ma educatrice in un senso più ampio e profondo. Il tema appassiona Dionigi: «la principale missione è quella di creare teste pensanti. All'università i giovani devono imparare ad imparare, apprendere l'alfabeto fondamentale per leggere il mondo per saper dare risposte flessibili a situazioni flessibili. Parliamo tanto di era della complessità e poi rischiamo di far passare tutto attraverso il collo di bottiglia di una didattica iperspecialistica».

Anche Resta concorda con qualche ulteriore riflessione: «Non bisogna confondere i percorsi accademici con le Academy: queste sono molto specializzate e propongono offerte mirate e verticali. L'università ha un approccio legato alla crescita della persona e allo sviluppo di un metodo e di un'elasticità di pensiero che prescindono dalle mode. Le grandi trasformazioni che abbiamo davanti si baseranno su tre punti chiave che rendono l'università strategica: conoscenza, tecnologia e capitale umano». Nel motivare i ragazzi, l'attrattiva dei corsi di laurea gioca un ruolo chiave e in passato abbiamo assistito a

dubbie operazioni di maquillage nel naming per rendere più "sexy" i corsi; inoltre l'eccesso di varietà rischia di disorientare e confondere. In ogni caso, registriamo che nella ricca e nuova offerta formativa approvata dal Consiglio universitario nazionale dominano le lauree in temi ambientali, tecnologici e data science. Peraltro fra le professioni più richieste ci sono esperti in cloud computing, data specialist, solution designer, data scientist e information security manager, e «green, sostenibilità, innovazione digitale», sottolinea Resta, «non sono certo mode passeggere». Tra le tante funzioni che l'università svolge nel miglioramento del Paese, bisogna ricordare la progressiva compensazione di squilibri sociali, e in Italia due dei più rilevanti sono quello tra Nord e Sud e quello tra popolazione maschile e femminile. Purtroppo i dati non ci portano buone notizie per il primo: «Uno studente del Sud su quattro si sposta al Nord per gli studi universitari», specifica Dionigi, «e fra i giovani che si laureano in università del Sud, il 46 per cento va al Nord per trovare lavoro», sottolineando così il doppio problema delle università del sud evidentemente ancora non adeguatamente attrattive, ma anche di una situazione complessiva del meridione in cui resta difficile fare impresa. Sul secondo squilibrio, più ottimistico: «Le ragazze hanno grandi potenzialità», rassicura Resta. «Ma, per esempio, avvicinano ancora timidamente le materie stem che so-

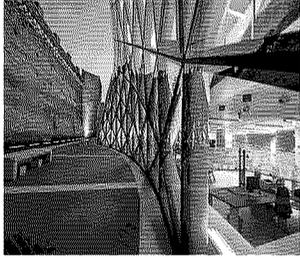
no le più richieste, e fanno male: come dimostrano i Bilanci di genere dei nostri atenei, anche là dove sono in minoranza, come nelle materie più dure dell'ingegneria, le ragazze hanno non solo voti migliori, ma molta più tenacia».

In generale, non è ancora adeguatamente diffusa la consapevolezza del ruolo fondamentale dell'università per il Paese. Sostenere la dovrebbe essere visto come un investimento da incoraggiare, per esempio con un'adeguata politica fiscale, che le aziende devono interpretare non con spirito filantropico ma di collaborazione: dare per avere, ma il fatto che le imprese italiane siano di dimensioni medie e piccole non aiuta a compiere questa scelta. «Alcuni indicatori continuano a giocare a nostro sfavore», conclude Resta, «Dall'investimento pubblico all'1 per cento del pil contro il 2 per cento della Francia e il 3 per cento della Germania, alla discontinuità decisionale. Servono politiche che sopravvivano all'alternarsi dei governi, dobbiamo stabilire per l'università quali sono gli interessi del Paese al di sopra delle parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lumsa, studenti più soddisfatti

Tre nuove magistrali a Roma E a Palermo una triennale



L'ultimo rapporto Alma-Laurea rivela che gli studenti Lumsa attribuiscono un grado di soddisfazione della loro esperienza in ateneo pari al 96,8 per cento, sei punti sopra la media nazionale. A che cosa si deve questo positivo risultato? «La nostra missione prevede la ricerca di un costante miglioramento non solo de-

gli indicatori fondamentali ma anche dell'offerta didattica proponendo nuovi corsi che danno una possibilità in più nel cogliere le opportunità della continua evoluzione del mondo del lavoro», risponde Giampaolo Frezza, prorettore alla didattica e al diritto allo studio. L'ateneo ha attivato tre nuove magistrali a Roma (Comunicazione, Innovazione ed experience design, Politiche, amministrazioni e innovazione, Progettazione e gestione dei servizi socio-educativi, formativi e per la media education) e dall'accademico 2022/23 parte a Palermo la triennale in Comunicazione e Marketing. «Una propostainnovativa per la formazione di laureati capaci di inserirsi nel settore professionale tipico delle creative industries dove sono richieste capacità per la creazione e management di contenuti per i media digitali e per la pubblicità», spiega Frezza. «Inoltre fornisce gli strumenti per sviluppare competenze interdisciplinari e trasversali utili per la gestione dei processi di comunicazione interna ed esterna e per lo sviluppo di compiti professionali tipici di tutte quelle realtà dove la comunicazione digitale è parte integrante del core business di impresa». — v.f.

Politecnico di Torino, professione sicura

Campus internazionale cresce e l'8 e il 9 c'è l'orientamento



Torna in presenza il Salone dell'Orientamento del Politecnico di Torino. L'8 e 9 aprile le nuove "Aule R", al civico 53 di via Paolo Borsellino, ospitano 25 stand che presentano alle aspiranti matricole i corsi di laurea triennale. Le giornate prevedono «un ricco programma di incontri tematici e lezioni aperte per far co-

nosocere le specificità di un'offerta formativa che garantisce sbocchi professionali e retribuzioni superiori alla media nazionale», anticipa Sebastiano Foti, vice rettore per la didattica dell'ateneo. «Secondo i dati AlmaLaurea, più del 90 per cento dei laureati lavora a un anno dal titolo e con una retribuzione superiore del 18,5 per cento», aggiunge. Sotto la lente d'ingrandimento il campus internazionale in espansione «con oltre 36mila studenti e studentesse che hanno a disposizione residenze, impianti sportivi, proposte culturali e servizi pensati apposta per loro», precisa Foti. Ma anche la presentazione delle numerose iniziative che fanno parte di una didattica innovativa, perché supera la tradizionale modalità di erogazione delle lezioni frontali, e l'introduzione di un'offerta orientata alle professioni del futuro. «Da quest'anno è stato introdotto un ampio catalogo di insegnamenti tematici focalizzati sulle Grandi Sfide, in cui vengono approfonditi i temi che dovrà affrontare l'umanità nel XXI secolo co-insegnati da coppie di docenti, uno con impostazione tecnica e uno proveniente dal mondo delle scienze umane e sociali». — v.f.

Udine, laboratori e collaborazioni con aziende

Tecnologie e Ingegnerie ma bene anche le umanistiche



FOTO DI CATERINA GIACOMINI

Rafforzare il rapporto tra università e territorio è tra i temi più attuali del mondo accademico chiamato ad attivare una sinergia con imprese, associazioni e istituzioni, per rispondere ai loro bisogni. Ecco quindi che l'organizzazione dei corsi di laurea viene spesso ridefinita. Ne è un esempio l'Università di Udine che

ha tra i suoi punti di forza «un'offerta didattica attenta alle esigenze delle imprese, del mondo del lavoro e della società che cambia», afferma il rettore Roberto Pinton. «I corsi di laurea dell'area tecnologica e i vari di Ingegneria, sono collegati all'Unid Lab Village, il complesso di laboratori dedicati al trasferimento tecnologico nei quali ricercatori e aziende collaborano su progetti di innovazione industriale con percorsi formativi molto apprezzati dal mondo del lavoro. Luoghi nei quali l'Industria 4.0 può essere toccata con mano». Ma anche l'area umanistica e quella giuridico-manageriale non sono da meno: «come la triennale in Diritto per le imprese e le istituzioni e la magistrale in Diritto per l'innovazione di imprese e pubbliche amministrazioni che guardano a un sistema sempre più internazionalizzato e al mondo della pubblica amministrazione in costante cambiamento», spiega Pinton. Dati confermati dall'ultimo rapporto AlmaLaurea: «ad esempio a cinque anni dalla magistrale lavora il 91,4 per cento dei laureati nel settore umanistico: quest'ultimo è il secondo miglior risultato del sistema universitario italiano», commenta il rettore. — v.f.

Trieste, borse di studio e fiera per il lavoro

Immatricolati, crescita robusta e offerta formativa più ricca



C'è chi va controcorrente. Se il panorama nazionale evidenzia un calo delle immatricolazioni, l'Università di Trieste registra invece una crescita pari all'11,5 per cento rispetto al 2019/20. A ciò si affianca una viva politica di «reclutamento»: entro dicembre l'organico di docenti e ricercatori sarà maggiore di oltre il 10 per cento negli

ultimi tre anni. Ma c'è un altro numero che non passa inosservato: nell'ultimo quinquennio le iscrizioni ai dottorati di ricerca sono salite del 47,9 per cento, contro un dato nazionale del 15 per cento e nel 2022/23 le borse di dottorato finanziate da dall'ateneo aumenteranno del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Non è la sola novità del prossimo anno accademico. L'Università di Trieste continua ad ampliare l'offerta formativa per rafforzare sia l'area scientifica che umanistica. Partiranno due nuovi corsi di laurea magistrale in Geofisica e geodati e in Scienze per l'ambiente marino e costiero e un'altra magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria. E dopo aver completato gli studi? L'Ateneo vuole diventare un ponte con il mondo del lavoro organizzando una fiera annuale, la Job@UniTS, che offre l'opportunità a studenti e neolaureati di fare colloqui individuali con aziende nazionali e del territorio. Inoltre diffonde la cultura d'impresa con il Contamination Lab: ogni anno viene offerto a 30 studenti un percorso di formazione manageriale e di business planning per sviluppare un progetto imprenditoriale e avviare una start up. — v.f.



159329

Asseverazioni e 110%, tre modelli di polizza per i professionisti

Casa. I chiarimenti di Ania sulle modifiche introdotte dal decreto Antifrodi: resterà possibile sottoscrivere sia contratti single project che a consumo

Giuseppe Latour

Le polizze a disposizione dei professionisti che firmano attestazioni e asseverazioni legate ai bonus casa saranno tre: la "single project" dedicata allo specifico cantiere, l'assicurazione "a consumo" sottoscritta per l'attività di asseverazione e la polizza Rc professionale, purché rispetti tutti i paletti indicati dalla legge.

A poco più di un mese dall'entrata in vigore del decreto Antifrodi (Dl 13/2022, poi confluito nella legge di conversione del decreto Sostegni ter) Ania, l'associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, fornisce i primi chiarimenti sulla norma (l'articolo 2, comma 2) che, a partire dal 26 febbraio, ha ritoccato le regole in materia di assicurazioni dei professionisti legate ai bonus casa. Chiarimenti che fanno ordine e superano in maniera definitiva molti dubbi circolati nel corso dell'ultimo mese (si veda anche «Il Sole 24 Ore» dell'11 marzo).

Il primo riguarda il destino delle polizze sottoscritte prima del 26 febbraio: «Il Dl 13/2022 entrato in vigore il 26 febbraio - spiegano da Ania - non incide sulla vigenza delle polizze emesse in

base alle previsioni della precedente versione del decreto Rilancio che continuano pertanto a essere pienamente valide e non necessitano di aggiornamenti». Insomma, i contratti già firmati a quella data sono salvi.

C'è, poi, il problema delle polizze che è possibile firmare in base alle nuove regole. Il Dl Antifrodi, cioè, lascia spazio solo alle polizze "single project", una per ogni cantiere, o ammette anche la sottoscrizione di contratti differenti? Da Ania spiegano che il decreto modifica unicamente il passaggio del Dl Rilancio dedicato alle "single project" e che, quindi, i professionisti che si occupano di attestazioni e asseverazioni, a seguito dell'entrata in vigore del Dl 13/2022, avranno la possibilità di scegliere tra tre opzioni di polizza a copertura dell'obbligo previsto dal decreto 34/2020.

C'è la polizza di assicurazione della responsabilità civile, - dicono dall'associazione - «per ogni intervento comportante attestazioni o asseverazioni, con massimale pari agli importi dell'intervento oggetto delle predette attestazioni o asseverazioni, al fine di garantire ai propri clienti e al bilancio dello Stato il risarcimen-

to dei danni eventualmente provocati dall'attività prestata». È la "single project", quindi una polizza differente per ogni cantiere.

Poi, c'è la polizza Rc professionale base a copertura delle attività del professionista. In questo caso - dicono ancora dall'Ania - è necessario che la polizza «non preveda esclusioni relative ad attività di asseverazione; preveda un massimale non inferiore a 500mila euro, specifico per il rischio di asseverazione, da integrare a cura del professionista ove si renda necessario; garantisca, se in operatività di claims made, un'ultrattività pari ad almeno cinque anni in caso di cessazione di attività e una retroattività pari anch'essa ad almeno cinque anni».

Infine, resta l'alternativa della polizza "a consumo", una polizza - dicono dall'Ania - «dedicata alle attività di attestazione e asseverazione con un massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e, comunque, non inferiore a 500mila euro, senza interferenze con la polizza di responsabilità civile». Quindi, nessuna delle alternative disponibili prima del 26 febbraio è stata eliminata dal decreto Frodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



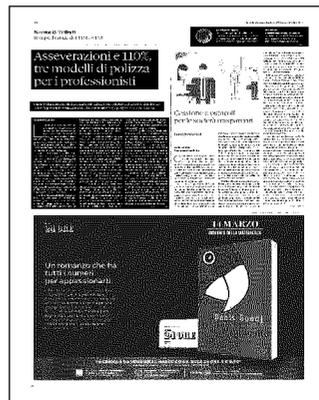
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.isole24ore.com



159329

Lapet e Uni a sostegno della normazione nel nome della legge 4/2013 Pubblicato il piano delle attività in programma per il 2022

DI LUCIA BASILE

Lapet e Uni a sostegno della normazione, particolarmente intenso il programma per il 2022. L'Uni, su richiesta del Ministero dello sviluppo economico, ha pubblicato il piano delle attività 2022 che comprende, ad oggi, 803 progetti di norma e 26 prassi di riferimento. Fare normazione significa definire come fare bene le cose, in altre parole la normativa Uni individua la soluzione migliore per realizzare un prodotto, condurre un processo e svolgere una professione. «Le norme Uni sono state rafforzate dalla legge n.4/2013 che concede al singolo professionista di ottenere dall'ente unico nazionale di accreditamento la certificazione di conformità ad una norma tecnica relativa all'esercizio di una professione. - spiega il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone



Giovanna Restucci

- In Italia è Accredia che garantisce la certificazione di conformità alle norme Uni, e tra gli organismi accreditati Fac Certifica è sicuramente tra i più qualificati, essendosi specializzata unicamente nel rilascio delle certificazioni ai professionisti». Ed ancora ricorda il segretario nazionale Giovanna Restucci, relatrice della norma Uni 11511 del tributarista: «le norme garantiscono l'integrità e l'etica nell'attività professionale e la qualità dei relativi servizi tramite l'applicazione di standard tecnici approvati e pubblicati in conclusione di un procedimento deliberativo democratico, trasparente e consensuale». Questa norma è stata adottata nel 2013, appena dopo la pubblicazione della legge n.4/2013, ed ha visto completarsi il procedimento di revisione periodica il 9 aprile 2020. «Ancor prima della pubblica-

zione della legge n.4/2013 e della conseguente norma Uni 11511, per evitare l'autoreferenzialità del livello di competenza professionale, abbiamo aderito dal 2008 alla Fac, allora Federazione delle associazioni per la certificazione, ora Fac Certifica» aggiunge Falcone. Dal 2015 poi la Lapet è centro di esame per la certificazione dei tributaristi, «un riconoscimento attribuito dalla Fac certifica, l'ente che dal 1997 rilascia le certificazioni ai professionisti, a fronte del contributo offerto dall'associazione nella promozione della certificazione» rimarca Restucci. Peraltro, quella del tributarista è l'unica professione, nell'ambito economico-giuridico ad essere certificata secondo una norma Uni. Tanto è vero che «sono numerosi gli associati che hanno conseguito la certificazione, superando il relativo esame» nota Falcone. Ora, la prossima chiamata all'esame di certificazione si avvicina, per questo la Lapet ha organizzato un nuovo corso di preparazione all'esame di certificazione, ai sensi dell'art. 9 legge n.4/2013 e norma Uni11511. Il corso si svolgerà online nelle giornate del 3 e 5 maggio e le

iscrizioni sono possibili fino al 16 aprile. Sempre online si svolgeranno le prove d'esame, composte da un test e da un colloquio, «modalità che ha consentito di non fermare il conseguimento della certificazione nemmeno durante la pandemia» rivendica il presidente. Per il tributarista è fondamentale il possesso della certificazione ai sensi della norma Uni 11511, anche a fronte dell'art. 63 comma 2 dpr 600/73 che ha esteso ai tributaristi qualificati ai sensi della legge n.4/2013 e certificati ai sensi della norma Uni 11511, la rappresentanza e l'assistenza dei contribuenti davanti agli uffici dell'amministrazione finanziaria. «Ciò significa che detti professionisti hanno la facoltà di assistere i propri clienti durante la verifica fiscale e per tutto il procedimento di accertamento con adesione» precisa il presidente Falcone. Anche in applicazione del test di proporzionalità (si veda l'altro articolo nella pagina) il consiglio direttivo nazionale dell'associazione è al lavoro affinché i tributaristi qualificati e certificati vengano ammessi al patrocinio davanti alle commissioni tributarie.

© Riproduzione riservata





Il presidente Roberto Falcone in audizione al Senato sul ddl concorrenza

Professioni senza riserve

Serve maggiore liberalizzazione nel mercato

DI IACOPO BURIANI

Maggiore liberalizzazione nel mercato dei servizi professionali. A seguito delle audizioni che il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone, nel ruolo di segretario generale Assoprofessionisti, ha tenuto in Senato nell'ambito dell'esame del disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza (AS 2469), sono stati presentati due emendamenti (23.0.4 Giacobbe e 26.0.6 Modena, Boccardi) che vanno nella direzione indicata.

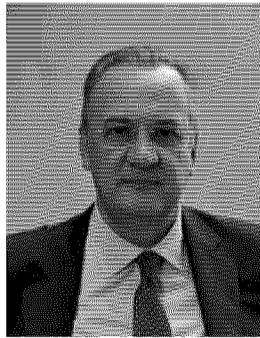
«I parlamentari hanno accolto la nostra osservazione che individuava nella legge sulla concorrenza la sede più opportuna in cui realizzare il monitoraggio delle attuali riserve professionali», spiega Falcone. Tanto è vero che gli emendamenti in questione mirano ad introdurre un nuovo articolo 23-bis rubricato «delega per lo sviluppo della concorrenza nel mercato professionale», tramite il quale il governo viene delegato ad adottare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge annuale sulla concorrenza, un decreto legislativo per la revisione della disciplina in materia di mercato libero professionale. Il decreto delegato, che sarà proposto di concerto dal Ministro dello sviluppo economico e dal

Ministro dell'economia, dovrà prevedere l'abrogazione delle norme che prevedono vincoli, limiti o riserve, barriere per l'esercizio delle libere professioni, comprese le normative degli enti locali. Viene anche prevista l'applicazione di una interpretazione tassativa e restrittiva di tutte le disposizioni recanti divieti, restrizioni, oneri o condizioni all'accesso ed all'esercizio delle attività economiche che non trovi giustificazione in un interesse pubblico costituzionalmente rilevante.

«Si tratta di aperture importanti ma che non stupiscono perché sono in linea con le disposizioni introdotte dal test di proporzionalità, previ-

La preclusione al patrocinio tributario per i tributaristi e revisori legali è una ulteriore riserva che andrebbe rimossa

sto dalla direttiva Ue n.2018/958 ed attuato nell'ordinamento nazionale dal decreto legislativo n. 142 del 16 ottobre 2020. - commenta Falcone, che precisa - Anzi, sono misure doverose perché



Roberto Falcone

vanno nella direzione dell'eliminazione di riserve inutili e dannose. Il test citato infatti non si limita solo ad imporre una valutazione di proporzionalità delle nuove regolamentazioni, ma prevede anche la revisione delle restrizioni e delle riserve già esistenti».

Peraltro Falcone è in ottima compagnia nell'invocare maggiore concorrenza nei servizi professionali, tanto è vero che un intervento di riforma della concorrenza era stato auspicato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato nella presentazione della relazione annuale sull'attività svolta nel 2020. Ed ancora, la Commissione europea nella comunicazione Com(2021) 385 final, del 9 luglio 2021, relati-

va all'aggiornamento della precedente raccomandazione di riforma per la regolamentazione dei servizi professionali del 2017, ha ribadito che il mercato dei servizi professionali continua ad essere frenato da ostacoli ingiustificati ed inutili. In particolare, la Commissione critica l'ampia gamma di riserve che ancora proteggono compiti poco complessi o di routine e lamenta che il livello di restrizione nel mercato dei servizi contabili e fiscali in Italia rispetto alla media Ue è aumentato dal 2017 al 2021, nonostante gli effetti positivi della digitalizzazione.

Peraltro «il ragionamento della Commissione può essere esteso agli effetti del patrimonio di informazioni garantito all'Agenzia delle entrate dalla fattura elettronica, che deve condurre alla rimozione delle riserve che affliggono la prestazione di servizi contabili e fiscali» auspica Falcone.

Il riferimento è al visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali e sui bonus edilizi, che rappresenta un esempio evidente di onere aggiuntivo inutile, che si rivela ancora più gravoso per le imprese di minori dimensioni.

«Auspichiamo che il visto di conformità venga abolito. - insiste Falcone - Tuttavia, qualora tale adempimento

dovesse persistere, va da sé che in forza dei principi di libera concorrenza, l'opposizione debba essere estesa anche a coloro che sono ingiustamente stati esclusi, come i tributaristi qualificati e certificati e revisori legali».

Non solo, prosegue Falcone «la preclusione al patrocinio tributario per i tributaristi e revisori legali è una ulteriore riserva che andrebbe rimossa in quanto determina una segmentazione delle attività di difesa del contribuente, quindi comporta un aumento dei costi e limita l'efficacia deflattiva del procedimento di reclamo e mediazione di cui all'articolo 17bis, dlgs 546/1992. Tale esclusione è altresì ingiustificata anche alla luce del fatto che agli stessi professionisti è concesso di assistere il contribuente nel procedimento di accertamento tributario e fino alla conclusione del procedimento di accertamento con adesione».

— Riproduzione riservata —

A cura
 dell'Ufficio Stampa della
 Associazione nazionale
 tributaristi Lapet
 Associazione legalmente
 riconosciuta
 Sede nazionale:
 via Sergio 132 - 00165 Roma
 Tel. 06-6371274 -
 Fax 06-39638983
 www.iltributarista.it
 info@iltributarista.it

